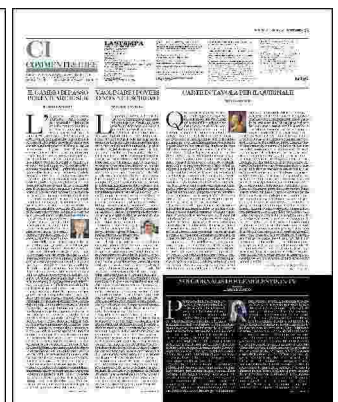


Noi giornaliste e le molestie in tv

ILARIA D'AMICO



Più ancora che la pacca sul sedere, quello che sconcerta di questa storia della giornalista palpeggiata in diretta è il commento del suo collega in studio: «Dai, non te la prendere». -- PAGINA 25



NOI GIORNALISTE E LE MOLESTIE IN TV

ILARIA D'AMICO

Più ancora che la pacca sul sedere, quello che sconcerta di questa storia della giornalista palpeggiata in diretta tivù è il commento del suo collega dallo studio: «Dai, non te la prendere». Minimizzazione immediata di quanto accaduto e quindi assoluzione del palpeggiatore, subito derubricato a “bricconeria”, il gesto irriverente di un ragazotto esuberante. E in questo si riassume l'inizio, il fulcro e la fine del problema. E' successo anche a me, Mondiali '98, quando mi trovai sugli Champs Elisee con la paura di accendere la telecamera per il timore di essere trattata esattamente nello stesso modo. Io provavo panico. Perché i tifosi, anzi, meglio, l'uomo in branco, è uguale a tutte le latitudini: si ritiene autorizzato a fare quello che non si sognerebbe di fare magari in ufficio o a scuola.

Quella che abbiamo visto ieri è la violazione pubblica del corpo di una donna nelle sue parti più intime, fatta senza ritegno e senza alcun pudore: il palpeggiatore nostrano non si nasconde, cammina, punta al sedere e prosegue soddisfatto e senza fretta nel suo percorso. Tutto questo può succedere perché lui sa che quel gesto non porta con sé una condanna profonda di chi lo circonda e inoltre gode dell'immu-



nità fornita da tutta la comunità maschile. Dico tutta la comunità maschile perché oggi, e da oggi, non ho più voglia di fare dei distinguo, di dire che ci sono uomini diversi, che sentono come noi donne il senso di quella violenza. Perché io, noi, le femmine d'Italia e del mondo, la voce e la mano protettiva e realmente solidale dell'uomo non la sentiamo. Non l'abbiamo mai sentita davvero. Non parlo della solidarietà pelosa, ostentata nelle campagne antiviolenza sulle donne, parlo di fatti, di quell'indignazione che rode le viscere che sentiamo noi, e per ora solo noi, davanti a un'altra donna che viene oltraggiata pubblicamente in quel modo. La vostra reale indifferenza è l'incubatore stesso della violenza. È l'indifferenza che spinge tutti gli altri tifosi che hanno assistito alla scena fuori dallo stadio a non inseguire l'idiota per fermarlo, ridicolizzarlo e costringerlo alle scuse verso la giornalista vittima. Nessuno la difende perché non c'è niente di grave in fondo: che ha fatto mai quell'uomo? Una palpatina, «dai, non te la prendere»... e poi, diranno i migliori (e ahinoi, anche le migliori) tra gli assolutori d'Italia, se quei pantaloni fossero stati meno attillati... sipario. Vergogna. Buio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA